

La campagna difesa civile mette insieme le reti forum del servizio civile, la rete italiana disarmo e il tavolo interventi civili di pace e si tratta di un'unione naturale che si è consolidata l'anno scorso in occasione del 2 giugno.

Credo che molti ogni anno si indignino quando la festa del 2 giugno viene celebrata, non con una festa del lavoro, ma con una parata militare. Quindi con una spesa ingente e significativa per il bilancio dello Stato, soprattutto in momenti di crisi e tradendo i valori della Costituzione italiana.

Ogni 2 giugno il mondo pacifista cerca di organizzare a Roma una sorta di contro manifestazione e per quest'anno l'alleanza che si è consolidata tra le reti ci ha permesso di realizzare qualcosa di più: la nostra festa del servizio civile, dell'alternativa di difesa civile ai valori costituzionali, ma anche una celebrazione del lavoro e quindi una celebrazione del servizio volontario dei giovani alle esigenze del nostro paese.

Ci siamo riuniti a Roma e abbiamo deciso di continuare a lavorare tutti insieme per realizzare una campagna più forte a sostegno della proposta per un sistema di difesa civile italiano. La legge del servizio civile già lo candida come sistema di difesa civile non armata e nonviolenta della patria, ma le reti hanno voluto immaginare una sorta di Dipartimento di difesa civile, chissà magari alle dipendenze della presidenza del Consiglio, che possa occuparsi di tutte le attività preposte ad assicurare la sicurezza umana italiana e anche a promuovere all'estero i valori della nostra Costituzione. Abbiamo deciso, quindi, di impostare una proposta di legge ad iniziativa popolare che stiamo scrivendo insieme e che verrà presentata pubblicamente quest'anno il 25 aprile durante l'Arena di Pace.

Vorremmo investire intellettualmente, culturalmente e politicamente insieme a tutti voi nell'immaginare questo sistema di difesa civile; generare una proposta di legge che sia anche frutto di un dibattito pubblico e pensare questo dipartimento dello Stato che concentri le attività del servizio civile e dei corpi civili di pace.

Grazie all'iniziativa dell'onorevole Marcon e di altri parlamentari per la pace, quest'anno nella legge di stabilità è previsto uno stanziamento per iniziare la sperimentazione dei corpi civili di pace tramite il servizio civile, sia all'estero che in Italia. Ci auguriamo che questa sperimentazione dei corpi civili di pace sia il preludio alla futura creazione di una struttura dello Stato che si occupi della formazione e dell'invio di volontari di tutte le età, non solo giovani, come operatori di pace nelle zone di conflitto.

Sarà inoltre necessaria la presenza di un Istituto Nazionale di ricerca sulla Prevenzione dei Conflitti e sulla costruzione della pace, parte integrante di questa struttura di pace di cui l'Italia si dovrebbe dotare.

Ricordo che i paesi scandinavi, già dopo la fine della seconda guerra mondiale, si sono dotati di Istituti Nazionali di studio sulla pace ed è anche grazie a questi istituti che la Svezia e la Norvegia sono conosciute nel mondo come attori di pace a livello diplomatico e istituzionale.

Crediamo che anche l'Italia abbia bisogno di un istituto simile: varie proposte di legge e iniziative di campagne sono state lanciate negli ultimi decenni per sostenere queste cause, ma il nostro livello di ambizione ideale all'interno dell'associazionismo ultimamente era un po' diminuito.

Si è deciso di recuperare tutto questo e di proporre che il Dipartimento di difesa civile venga finanziato tramite un'opzione fiscale che riprende la campagna di obiezione fiscale alle spese militari e che dia appunto ai cittadini la possibilità di scegliere se assegnare una parte delle proprie imposte alla difesa militare o alla difesa civile.

È fondamentale restituire la potestà al popolo italiano, rendergli la possibilità di scegliere quale deve essere il modello di difesa del proprio paese.